**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

CATECHESI DEL GIOVEDI

**“Il nuovo popolo di Dio”**

Preghiera Iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza e mi inviti all’incontro con te. Tu mi metti davanti la tua Parola, quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi Apostoli, perché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino. Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità’ e umiltà di cuore, perché lasci che mi guidi alla scoperta di tutta intera la verità su di Te e su di me, e perché le permetta di trasformare la mia vita. Fa, o Signore, che non ti opponga resistenza; che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli; che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non si chiuda; che il mio orecchio non si volga altrove, ma che mi dedichi totalmente a questo ascolto. O Padre santo, tu sei luce e vita; apri i miei occhi e il mio cuore perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola e perché le permetta di diventare luce che orienta le scelte della mia vita di credente. **Amen**

**Dalla lettera ai Romani 11, 1-36**

Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch’io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele? Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita. Cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Così anche al presente c’è un resto, conforme a un’elezione per grazia. E se lo è per grazia, non lo è per le opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia. Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d’oggi. E Davide dice: Diventi la loro mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! Siano oscurati i loro occhi si da non vedere, e fa loro curvare la schiena per sempre! Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente non. Ma a causa della loro caduta la salvezza e’ giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale! Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell’olivo, non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io! Bene, essi però sono stati tagliati a causa dell’infedeltà mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che erano caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso. Quanto a loro, se non persevereranno nell’infedeltà, saranno anch’essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! Se tu infatti sei stato reciso dall’oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo! Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l’indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quando al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quando alla elezione, sono amati, a causa dei padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza, così anch’essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch’essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia! O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, si che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen. **Parola di Dio**

**Pausa di riflessione in silenzio**

**Salmo 39 Custodiscimi o Dio nel tuo amore, perché in te io mi rifugio.**

Ho cercato, ho cercato il Signore in tutta la mia vita. Sempre ho sentito il bisogno di autenticità e radicalità nel compiere delle scelte e il Signore mi ha illuminato. E’ stata una esperienza di conversione di cui ringrazio ogni giorno il Signore, un progressivo e dolce innamoramento che mi ha riempito il cuore di gioia.

E’ entusiasmante e ricco di frutti percorrere questo cammino di fede condividendo difficoltà e intuizioni con dei fratelli e degli amici che cercano il vero volto di Dio. Quanti segni mi hai dato, Signore, di questa tua premurosa presenza; quante persone mi sono state di stimolo con le loro scelte coraggiose e sofferte. E’ la lunga storia che conosci di persone, incontri, letture e momenti di riflessione personale, veri doni di luce e di grazia che tu hai messo sulla mia strada.

Soprattutto mi chiedi una scelta, un impegno personale e definitivo come risposta ai doni che mi hai fatto, a quella chiamata che da sempre ho sentito ad una fedeltà oltre l’etichetta e il ruolo. Per questo ora sento di dirti: “Eccomi, sono tuo servo, tuo amico, voglio essere tuo discepolo per sempre. Seguirti più da vicino, conoscerti e farti conoscere agli uomini sarà il mio impegno primario e costante, il mio desiderio e la mia gioia più grande (**S. Carrarini**)

**Dalla Prima lettera di Giovanni 3, 18-24**

Figlioli, non amiamo a parole ne’ con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio e’ più grande del nostro cuore conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E’ da questo che conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato**. Parola di Dio**

**Dal Vangelo di Giovanni 15, 1-8**

<<Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo e’ glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli>> **Parola del Signore**

Paolo dà risposta alle domande che potevano nascere dalle affermazioni di Rm 9: che ne sarà dell’Israele incredulo? Quale sarà nei suoi confronti la funzione dell’Israele credente, sia di origine giudaica sia di origine pagana? L’argomentazione, articolata in tre momenti, porta alla conclusione che l’elezione del piccolo Resto credente era per far maturare il progetto divino a riguardo di tutta l’umanità, le nazioni prima, e poi anche l’Israele indurito. In tal modo l’elezione divina non dipende dalla risposta umana, ma precede la colpa e la assolve in anticipo. Esiste un resto d’Israele che ha creduto: dunque Israele non è rigettato da Dio. Domanda diatribica: <<Ma, Dio ha forse ripudiato il suo popolo?>> Risposta: no, Paolo, che è giudeo, ne è una prova. E’ normale che le promesse fatte a una collettività finiscano con il riguardare solo una parte di essa, solo “un resto”. Quanto alla gran parte d’Israele che non ha creduto, l’Israele “ indurito”, attraverso l’immagine dei rami tagliati dell’ulivo buono che possono essere di nuovo innestati. Paolo dice che la separazione di gran parte d’Israele dalla fede e dal Vangelo non è definitiva, ma solo provvisoria. Domanda diatribica: <<Ma la caduta di Israele è definitiva?>>. Risposta: no. Anzitutto, se essa è una catastrofe, è però una catastrofe feconda. Al rifiuto di Israele, infatti i missionari si sono rivolti ai gentili, così che la caduta di Israele è causa della fede dei pagani. In secondo luogo, la fede dei pagani a sua volta susciterà la gelosia dei giudei così che, quando tutte le genti siano giunte alla fede, allora l‘intero Israele che non ha creduto si convertirà. Malgrado la sua incredulità, Israele resta un popolo santo, perché le sue primizie si sono convertite, e perché i padri di Israele sono la radice santa su cui anche i Gentili che hanno creduto sono stati innestati. Dunque è escluso il vanto dei Gentili. Israele sarà incredulo fino a che tutte le genti non avranno creduto. Poi anche tutto Israele sarà salvato e la sua salvezza, come già ora quella dei pagano-cristiani, passa attraverso la disobbedienza. Tale mistero toglie a tutti motivo di vanto:<<Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per usare a tutti misericordia>>. Tutto questo porta Paolo ad alzare un inno alla sapienza di Dio: <<O profondità della conoscenza ecc.>>. concluso da una dossologia, conclusi a sua volta, di tutta la parte dottrinale. (**www.webdiocesi.chiesacattolica.it**)

**Intervento e dialogo**

Preghiera finale

C’e’ sempre chi cerca di comprarsi il favore di Dio con delle invocazioni o con delle offerte, quasi che Dio fosse una persona che cede ai baratti, alle lusinghe, alle pressioni insistenti. Tu Gesù, ci hai rivelato un Dio splendidamente buono, ma anche sovranamente libero. Un Dio che non si lascia convincere dai sacrifici, che guarda dritto al cuore dell’uomo là dove si prendono le decisioni che segnano un’esistenza. Un Dio che chiede il culto di tutta la nostra vita, un amore che investe i nostri atteggiamenti e le nostre scelte. Non sono le musiche e i canti, né i grandi assembramenti al’interno del tempio a destare la tua meraviglia, ma ciò che avviene nel cuore dell’uomo quando questi si lascia guidare dalle tue parole.